ANNO 54 MATTINO — TORINO, Giovedì 8 Aprile 1920 — MATTINO NUM. 85

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 25,50 13,— 6,75
Estero . . . Fr. 44,50 22,50 12,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sanguinoso conflitto a Francoforte
tra le truppe di colore francesi e la popolazione

La falsa voce della evacuazione - I marocchini aprono il fuoco con le mitragliatrici - Morti e feriti - L'eccitazione della cittadinanza

Un servizio alla Germania

Non ci pensò e non volle, ma senza pensare e volere la Francia vien rendendo un grande servizio alla Germania. E se il buon senso tedesco lo sappia sfruttare, ne vedremo un giorno tutte le conseguenze.

La giovane repubblica ha fino a questi giorni scontato, e sconta ancora, un peccato d'origine. D'essere sorta cioè sulle rovine del più rigoroso e possente Stato militare del mondo. Vero è che il modo reciso onde aveva debellato la rivolta militaristica prussiana le aveva in questi ultimi tempi riconciliate molte simpatie. Tutto faceva fede ed era prova della buona volontà del popolo tedesco di accingersi seriamente a ricostruire la propria economia, e con essa l'economia d'Europa, rovinate. I sogni d'imperio sono crollati; resta la gara nel lavoro. E poichè non si lavora e non si produce senza ordine civile e gerarchia disciplinare, ecco la dolorosa necessità per il Governo repubblicano di reprimere i moti anarchici scoppiati come contraccolpo all'insurrezione militare e per effetto della miseria in cui il così detto Trattato di pace ha gettato il popolo tedesco. Ma per reprimere i moti anarchici occorre far entrare l'esercito nella zona della Ruhr. Il che è forse contro la lettera del Trattato di Versailles, ma è certo conforme allo spirito di qualunque trattato o convenzione di pace che si proponga veramente di dar quiete ed assetto a ciò che è stato sconvolto dalla guerra. Alla pace e alla ricostruzione — che è poi lo stesso — d'Europa sono infatti eguale pericolo la prepotenza militare e la turbolenza anarchica. Che marcheggino battaglioni militari o bande anarchiche non costituisce differenza negli effetti.

Ma per la Francia il ristabilimento dell'ordine nella Ruhr diventa subito occasione e pretesto ad invadere con un esercito poderoso una parte del territorio tedesco ed occuparne alcune città. Perchè la Francia non vede di mal occhio le ribellioni anarchiche d'una parte della Germania. Esse per un verso indeboliscono sempre più il nemico aborrito, per l'altro fanno sperare che l'unità del popolo tedesco finalmente si spezzi, e su una Germania ridotta in frammenti possa saltellare da padrone il gallo francese. Il che è come dire che la Francia possa stabilire la sua egemonia militare su tutta l'Europa. Ogni nazione ha una politica tradizionale che persegue, anche se cambiano le forme di governo. I bolscevichi proseguono in Asia la tradizione panrussa degli zar; la repubblica in Francia continua le tradizioni dell'antica monarchia e dell'impero: spezzettamento della Germania ed egemonia europea.

Avviene così per reazione a cotesto sogno e tentativo imperialistico una conversione degli spiriti che è veramente caratteristica. I giornali che più hanno combattuto il militarismo germanico parlano ora della prepotenza del francese, e scrivono, anche in America, contro di esso. Democratici ardenti, che hanno versato fiumi d'inchiostro in favor della Francia, vittima della brutalità militare teutonica, affermano ora che essa costituisce il pericolo vero per la pace europea. Non per nulla nella propria azione oggi essa si trova sola, e il franco perde di colpo altri due punti e mezzo nel cambio con la sterlina. La pace, cioè la vita d'Europa non si ricostruisce se tutti i popoli non si mettono a lavorare sul serio in piena fusione ed in assoluta eguaglianza. Lo spirito di guerra è ombra di un passato che i popoli europei sono risoluti a non lasciar riaffiorare.

Ora la repubblica germanica dà alla democrazia europea garanzie serie di spirito pacifico, liberale e ricostruttivo. Tutte le simpatie sono dunque per essa. E più la Francia eserciti la sua prepotenza militarista sopra di essa, più le simpatie vibreranno forti e decisive.

I Tedeschi perciò non hanno ad essere malcontenti della avanzata francese sul loro territorio. Il loro orgoglio nazionale ne sarà naturalmente ferito; qualche inconveniente per il momento ne potrà venire. Ma se il buon senso e l'accortezza prevalgano, l'umiliazione e il danno di oggi torneranno loro a vantaggio. Ormai in Europa e nel mondo va diventando coscienza universale quello che noi non smettemmo di proclamare fin dal primo giorno. Il Trattato di Versailles non è solo una mostruosità morale, è un'aberrazione economica e politica. E per la salvezza d'Europa bisognerà liquidarlo come si sono liquidate tante altre cose, come si deve liquidare tutta la guerra. Ora la Francia che fonda tutte le sue speranze avvenire sopra tale Trattato, con le sue paure ed i suoi errori lavora appunto per la più rapida liquidazione di esso.

Le truppe tedesche occupano Essen

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Le truppe tedesche continuano la loro avanzata nel territorio della rivolta, e ieri esse hanno occupato Essen, dopo un breve combattimento svoltosi alle porte della città. Tale occupazione è sopratutto notevole per il fatto che Essen veniva ritenuto il centro della rivolta.

Giornata sanguinosa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

A Francoforte occupata dalle truppe francesi la situazione è mutata: sono accaduti oggi gravi incidenti, con conflitti sanguinosi, con morti e feriti. Sembra che la causa dei conflitti debba ricercarsi nella diffusione di una falsa notizia, secondo cui i francesi sarebbero stati sul punto di evacuare la città in seguito ad un «ultimatum» di Wilson.

Tale notizia — dello sgombro di Francoforte da parte delle truppe francesi — viene smentita stasera da un telegramma inviato da Francoforte stessa alla Neue Zurcher Zeitung; *ma per la cronaca è interessante accennare in che modo essa si propalò.*

Essa fu comunicata da prima a Monaco, in un'edizione speciale della Munchener Zeitung *la quale pubblicò le seguenti informazioni da Francoforte: «I francesi sgombrano dalle due e mezza del pomeriggio il territorio occupato. Lo sgombro si compie in tutta fretta. Vi ha dato occasione un ultimatum degli Stati Uniti, che chiede lo sgombro ancora entro questo pomeriggio. Durante la ritirata dei francesi si sono svolti a Francoforte degli scontri col pubblico, il quale accoglieva i francesi che si ritiravano con grida offensive».*

Ora, con la smentita della notizia infondata, i dispacci da Francoforte alla Neue Zurcher Zeitung *chiariscono che la notizia stessa è stata la causa dei gravi incidenti svoltisi nella giornata di oggi a Francoforte fra le truppe francesi e la popolazione. I francesi avevano appostato delle truppe nella parte centrale della città e fra esse sopratutto truppe coloniali e marocchine. Molti curiosi, a poco a poco, si erano avvicinati a queste truppe, e poichè nel pomeriggio era corsa la voce che i francesi avrebbero sgomberato Francoforte, da molte parti furono lanciate parole offensive contro i marocchini. Questi, senza nessun altro avvertimento, hanno cominciato subito a sparare con mitragliatrici. In pochi secondi giacevano nella piazza morti e feriti. Tale avvenimento ha provocato una enorme eccitazione nella popolazione di Francoforte, la quale dimostra un contegno molto risentito contro gli ufficiali francesi. Le strade sono talmente affollate che i trams hanno dovuto sospendere il loro traffico. Il corrispondente del citato giornale afferma che questo incidente si sarebbe potuto evitare se i francesi avessero permesso alle autorità competenti di Francoforte di agire in modo tranquillante sulla popolazione, e non avessero impedito la pubblicazione dei giornali e quindi anche di poter smentire tutte le false notizie come quello dello sgombero di Francoforte.*

Un precedente dispaccio allo stesso foglio di Zurigo diceva: «La eccitazione nella città è oggi aumentata. Già nel mattino sono avvenuti piccoli scontri tra truppe di occupazione e borghesi, sopratutto dinanzi all'ufficio postale, edificio che era occupato dalle truppe africane. Alle 2 del pomeriggio si svolse un incidente sanguinoso alla guardia principale. Le truppe di colore, del corpo di occupazione spararono sulla folla tra la quale si trovavano parecchie donne e bambini. Sette morti e numerosi feriti rimasero sul terreno. Si afferma inoltre che un ufficiale francese ed un bambino vennero uccisi e parecchi francesi assaliti e presi a bastonate dalla popolazione eccitata. Mentre questi avvenimenti si svolgevano, una squadra di aviatori francesi incrociava sulla città. Le ambulanze sono in questo momento occupate a trasportare morti e feriti. Il motivo dell'eccitazione si può trovare nel fatto che i francesi hanno usato per l'occupazione della città sopratutto truppe di colore».

F. R.

Le informazioni della Wolff e dell'Havas

Berlino, 7, notte.

L'*Agenzia Wolff* ha da Francoforte, in data odierna: «Oggi sono avvenuti varî conflitti tra la popolazione ed i soldati francesi. A mezzogiorno è avvenuto un grave conflitto, durante il quale un ragazzo è stato ucciso e trenta persone sono state ferite dai francesi».

Parigi, 7, notte.

L'*Agenzia Havas* ha da Magonza: «Si annunzia da fonte sicura che alcuni conflitti si sono verificati oggi a Francoforte. Un intervento energico delle truppe francesi ha ristabilito l'ordine. Secondo informazioni da fonte diversa vi sarebbero 6 morti e 35 feriti da parte tedesca. Un dispaccio aggiunge che si ha ragione di ritenere che le dimostrazioni che hanno provocato questi incidenti siano dovute ad ordini da Berlino». (Stefani).

Il punto di vista italiano riconfermato da Nitti a von Herff

Roma, 7, notte.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha conferito per circa mezz'ora con Von Herff, rappresentante tedesco a Roma, che lo ha informato sulla situazione della Germania nella vertenza con la Francia. La Germania invaliderebbe l'applicazione degli articoli 42 e 44 del trattato di Versailles perchè questo stesso trattato stabilisce il minimo di forze, circa 17 mila uomini, che i tedeschi presono tenere nella zona neutra, minimo di forze che i tedeschi non avrebbero affatto superato.

L'on. Nitti, nel prendere atto delle comunicazioni di von Herff, ha riaffermato il punto di vista italiano, che ha considerato sempre la questione della Ruhr, come un episodio di politica interna tedesca ed ha espresso l'augurio che la vertenza sia risolta rapidamente e senza complicazioni che sarebbero nocive per tutti.

La Francia evacuerebbe tra breve

Il Governo inglese esaminerà oggi la situazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Manca ancora ogni dichiarazione ufficiale inglese sull'attitudine del Governo di fronte alla complicazione franco-tedesca. Circolano versioni tendenziose e contraddittorie. Una di queste dice che la Francia e l'Inghilterra si sono ora poste d'accordo. L'*Evening Standard* riferisce invece che a Downing Street, sede della Presidenza del Consiglio, si dichiara che la notizia manca di ogni autorità. Lo stesso giornale nella sua nota editoriale afferma che «il presente senso di irritazione di fronte all'azione indipendente della Francia si è considerevolmente modificato». Tuttavia, si trova davanti al Governo francese una protesta formulata in vigoroso linguaggio e proveniente da più di uno degli Alleati. Se l'affermazione è fondata, la protesta non può essere che americana o inglese. Sta però il fatto che il Gabinetto britannico non si è ancora occupato diffusamente della questione, la quale nella sua forma acuta è sorta improvvisamente mentre quasi tutti i ministri inglesi stavano in campagna. Soltanto Bonar Law, a quanto pare, ora rimasto a Londra. Ora il Consiglio dei ministri si radunerà domani per esaminare la situazione. Lloyd George è tornato dal Galles stasera a tarda ora seguendo il suo piano originario, cioè senza affrettare il ritorno. Gli altri ministri sono di nuovo a Londra ed il Gabinetto sarà domani al completo quando prenderà in esame l'avanzata francese nella zona neutra.

La posizione è indubbiamente delicata. Ma da fonte francese, per il tramite della *Reuter*, essa viene alquanto sminuita con la dichiarazione che tutto si risolverà in modo felice entro pochi giorni, quando le truppe francesi evacueranno la zona neutra dopo che quelle tedesche avranno alla loro volta lasciato la Ruhr. Negli ambienti ufficiosi si insiste sul fatto che il Governo inglese aveva ripetutamente ammonito la Francia a non agire in modo precipitoso e che intimazioni in tale senso erano state presentate a Parigi perfino nella giornata di lunedì. L'annuncio del fatto compiuto costituì quindi per i circoli governativi inglesi una certa sorpresa. Gli ufficiosi soggiungono che fino a che l'intero Gabinetto non abbia discusso la questione, nulla può dirsi sull'atteggiamento che l'Inghilterra assumerà nei riguardi della mossa francese. In pari tempo, da altra fonte, come constatammo più sopra, si afferma che da Parigi le vedute dell'Inghilterra al riguardo sono già note. La stampa nei suoi commenti rimane schierata esattamente come ieri.

M. P.

L'energica Nota tedesca alla Francia

"Il Governo francese è venuto meno al patto della Società delle Nazioni,,

Berlino, 7, notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che l'incaricato di affari tedesco a Parigi ha ricevuto l'ordine di consegnare al Governo francese una nota nella quale è detto:

«Il Governo francese ha fatto sapere al Governo tedesco che il generale comandante in capo dell'esercito del Reno ha ricevuto l'ordine di occupare Francoforte, Hanau, Darmstadt, Homburg e Duisburg, perchè la domanda fatta al Governo francese di arrestare l'avanzata delle truppe tedesche nel bacino della Ruhr non è stata accolta dal Governo tedesco. Il Governo francese ha aggiunto che la occupazione cesserebbe quando le truppe tedesche avrebbero abbandonato la regione industriale. L'occupazione delle suddette città ha avuto luogo anche prima che la nota francese fosse stata consegnata al Governo tedesco, e se tuttavia non è stato versato sangue ciò è dovuto al Governo tedesco, il quale, per evitare una sventura più grande, ha dato ordine alle truppe di non opporre alcuna resistenza. Ma il Governo tedesco protesta nel modo più energico in nome del diritto e dell'umanità contro l'occupazione delle città tedesche da parte dell'esercito francese. Il Governo tedesco non vuole discutere col Governo francese se vi è stata violazione degli art. 42 e 44; è impossibile che il trattato di Versailles voglia impedire alla Germania di ristabilire l'ordine in una delle sue provincie, che in sì breve tempo è stato turbato profondamente da parte di ingordi e di assassini. Un'azione di questo genere, che anche la Francia sa che deve essere eseguita con uno spiegamento di forze militari in ragione dell'importanza della rivolta, non costituisce che una semplice misura di polizia. Il Governo rivoluzionario nelle regioni industriali avrebbe minacciato molto gravemente l'esistenza della repubblica tedesca, dal punto di vista esterno come dal punto di vista interno, se non fosse stato represso.

«Ora è permesso di domandarsi: Per quale ragione il Governo tedesco si sarebbe deciso ad un'azione di questo genere, se egli non si fosse trovato in presenza di una terribile e dura necessità, giacchè esso solo, in ultima analisi, è responsabile della sicurezza e della prosperità dei cittadini ed esso solo deve occuparsi delle questioni interne del paese? Il Governo tedesco non poteva ritenere che la sollevazione nella regione industriale potesse finire senza un intervento militare; d'altra parte gli avvenimenti gli hanno dato ragione. Dappertutto dove le truppe sono penetrate, il movimento è cessato rapidamente, ma dove le truppe tedesche non sono ancora penetrate la rivolta infuria ancora e le armi che gli insorti dovevano consegnare non sono state consegnate, come lo furono nelle località occupate. Il timore, manifestato dal Governo francese, che l'entrata delle truppe nel bacino della Ruhr avrebbe portato la distruzione delle installazioni industriali e aumentato il disordine, non ha avuto ancora alcuna giustificazione e d'altra parte, l'idea che la permanenza delle truppe nella regione industriale costituirebbe una minaccia per la Francia è talmente assurda che è inutile confutarla.

«Così si può sostenere, con piena convinzione, che non vi è stata violazione alcuna del trattato di pace, violazione che importerebbe al Governo tedesco una qualche responsabilità ai termini del trattato. Quand'anche una simile violazione si fosse verificata, l'atto di violenza compiuto dal Governo francese non potrebbe essere giustificato. Quando i Governi alleati ed associati hanno voluto inserire nel trattato di pace delle clausole dirette a riserbarsi la libertà di intervenire in Germania, anche dopo l'entrata in vigore del trattato, i negoziatori tedeschi hanno segnalato che una riserva di questo genere era incompatibile con lo stato di pace. Allora gli Stati alleati ed associati, in una nota in data 8 dicembre 1919, hanno riconosciuto che, a partire dall'entrata in vigore dello stato di pace, le conseguenze di un mancato adempimento degli obblighi imposti dal trattato di pace non potrebbero essere determinate in base alle disposizioni generali del trattato, ma seguendo la procedura ordinaria ammessa dal diritto internazionale.

Orbene l'attitudine attuale del Governo francese contrasta violentemente con questo principio: il trattato di pace non consente ad alcuna Potenza firmataria il diritto di un intervento militare in caso di mancata esecuzione di un obbligo circoscritto nel territorio tedesco. In ciò il Governo francese si è messo al di sotto di ogni disposizione fondamentale del patto della Società delle Nazioni, la quale fa parte integrante del trattato di pace. Se il Governo francese credeva di poter ritenere l'azione della Germania come un tentativo di turbare la pace del mondo, esso avrebbe dovuto, conformemente al patto della Società delle Nazioni, considerare la questione come di competenza della stessa Società delle Nazioni. La soluzione di una controversia di questo genere, tra uno Stato appartenente alla Società con un altro che non lo è, non dovrebbe essere la violenza, ma una procedura internazionale. Concludendo, il Governo tedesco afferma con particolare energia che le misure militari prese dal Governo francese potrebbero avere gravi conseguenze, sia dal punto di vista politico come da quello economico. Certamente, il corso attuale degli avvenimenti giustifica la speranza che le truppe verranno ritirate fra qualche giorno, e così l'occupazione da parte dell'esercito francese di alcuni territori tedeschi avrà fine ipso facto; ma le conseguenze di una tale occupazione non spariranno. E' impossibile a ogni Governo tedesco di ristabilire l'ordine e la calma in un paese scosso da nuovi perturbamenti. Che cosa sarà della vita economica della Germania, se essa è esposta a perturbazioni, in causa delle quali è avvenuta l'occupazione di città tedesche importanti politicamente ed economicamente? Il Governo francese in questi ultimi tempi sembrava disposto a una intesa di ordine economico, ma che cosa avverrà di tale opinione se nello stesso tempo i suoi eserciti penetrano in Germania e vi provocano presso il popolo tedesco irritazioni? Il popolo tedesco ha bisogno di riposo, ed è soltanto in questa condizione che il rendimento del lavoro potrà aumentare e che il Governo potrà provvedere ad eseguire gli obblighi imposti dal Trattato di pace».

La replica francese

Qualche accenno alla conciliazione

Parigi, 7, notte.

Eccovi la nota risposta del Presidente del Consiglio Millerand alla nota tedesca, che fu immediatamente comunicata, dopo la seduta degli ambasciatori, all'incaricato di affari tedesco. In essa è detto: «Nella decisione di occupare le città di Francoforte, di Darmstadt, di Hanau e di Homburg, il Governo francese ebbe molta cura, come si era impegnato, di consultare gli Alleati. A parecchie riprese, dopo l'entrata in vigore del trattato, la Repubblica si era mantenuta in istretto contatto con gli Alleati prospettando loro il proprio punto di vista. Il Governo francese è stato forzato ad agire il giorno in cui si è trovato in presenza, non soltanto della violazione di una stipulazione generale del trattato, che colpiva tutti gli Alleati e particolarmente la Francia per la sua situazione geografica, ma anche per la mancanza della parola data personalmente dal Governo tedesco».

Qui la Nota francese ricorda i precedenti diplomatici della questione, e prosegue:

«Il Governo francese esprime la speranza che i Governi alleati riconosceranno come lui la necessità della sanzione immediata e presteranno il loro concorso effettivo per la esecuzione di quelle misure militari che ormai non possono essere più rinviate. Non è la prima volta che il Governo francese ha richiamato gli alleati su questa necessità. Il 20 marzo il Governo francese aveva pure presentata la proposta di occupare Francoforte e Darmstadt dinanzi al Consiglio di Londra, il quale il 20 marzo giudicò il momento come inopportuno. Il Governo tedesco si rivolse direttamente al Governo francese per ottenere l'autorizzazione di fare entrare le truppe nel bacino della Ruhr. Il Governo francese non aveva nessuna ragione per prestarsi a questa infrazione del trattato, poichè detta infrazione sarebbe stata ritenuta unanimemente dagli alleati come inutile e pericolosa. D'altra parte, i fatti stanno a dimostrare come l'iniziativa di questa operazione dovesse essere attribuita al partito militare tedesco e che il governo militare di Kapp sembra essere stato per un momento l'esponente. Il Governo tedesco contro il progettato intervento ne ha affermato la impossibilità senza un aumento delle sue forze nel bacino della Ruhr. La Francia si è dunque trovata in presenza al fatto che la opinione unanime degli alleati non poteva essere eseguita senza un'autorizzazione preventiva, che non era per nulla giustificata dalle circostanze e che il Governo tedesco aveva preso degli impegni formali verso la Francia di non agire mai senza la sua autorizzazione. Questa misura acquistava maggiore gravità per il fatto che gli alleati non hanno potuto ancora ottenere malgrado la loro insistenza, la esecuzione delle clausole del trattato relativamente al disarmo della Germania. Il Governo francese ha dunque agito nell'interesse generale e simultaneamente nell'interesse della Francia. Era necessario quindi che prendesse in conformità del trattato di Versailles una misura indispensabile alla propria sicurezza.

«Non vi è bisogno, d'altraparte, di rammentare che esso è deciso a sgombrare la zona occupata non appena le truppe tedesche avranno completamente sgombrata la zona neutra. L'atteggiamento del Governo francese, giustificato dall'azione del Governo tedesco, non modifica d'altra parte la disposizione della Francia verso la Germania, con la quale essa desidera di entrare in relazioni commerciali sul piede di una cooperazione economica, dalla quale la situazione europea non potrà averne che dei benefici. Il 26 marzo il Presidente del Consiglio francese si esprimeva in questo senso dalla tribuna del Parlamento, «Non escludo per parte mia, l'idea di una collaborazione economica, naturalmente condizionata a certe modalità. Ma una delle condizioni che domina tutte le altre è che voi, Governo tedesco, col quale sono pronto domani a collaborare economicamente, voi diate innanzi tutto la prova della vostra buona fede, eseguendo i vostri impegni». Il 29 marzo Millerand confermava al signor Mayer l'intenzione di entrare in relazioni con la Germania per mezzo della cooperazione economica. Il 4 aprile il Governo della Repubblica, annunciando ai suoi rappresentanti all'estero la decisione che aveva presa, si prendeva premura di far loro sapere che, adottando questa condotta, non aveva nessuna intenzione di ostilità verso la Germania e reiterava l'assicurazione che la Francia desiderava di poter rinnovare con la Germania al più presto le relazioni normali sulla base di un accordo economico, aggiungendo che ogni serio appoggio che fosse stato fatto in questo senso, avrebbe trovato presso la Francia una accoglienza favorevole, e considerava anche la possibilità come una tale iniziativa potesse pure venire dalla Francia».

La Direzione del partito socialista
contro lo sciopero generale

Milano, 7, notte.

Questa sera si sono riuniti alla Camera del lavoro il Consiglio generale delle Leghe, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro stessa, un Comitato della sezione socialista ed i membri delle Commissioni interne negli stabilimenti di Milano per esaminare la situazione.

Durante la discussione, che fu molto lunga ed in alcuni punti drammatica, è giunta la notizia dei nuovi luttuosi fatti di Modena, ciò che ha rinforzato la corrente favorevole ad una deliberazione di sciopero generale anche a Milano a partire da domattina. Contro lo sciopero invece parlarono l'onorevole Bianchi, Schiavello, Marzetto, Benti ed altri organizzatori, facendo presente l'opportunità di attendere ordini dalla direzione del partito. La discussione continuò fino alle due di notte.

Infine sopraggiunse l'on. D'Aragona, che recava il telegramma della Direzione del partito socialista giunto pochi minuti prima al suo indirizzo. Tale telegramma diceva che la Direzione del partito socialista ritiene assolutamente inutile uno sciopero generale in questa occasione. In seguito a tale comunicazione il comizio ha deciso di attenersi alle deliberazione della Direzione del partito socialista.

La seconda giornata dello sciopero nel Bolognese

I morti di Decima sommano a nove — L'inchiesta governativa assoda le gravi responsabilità della P. S. e dei carabinieri.

Bologna, 7, notte.

Sono giunti stamane a Bologna, trasportati qui in automobile dal segretario della Camera del lavoro, l'on. Bucco, gli anarchici Enrico Malatesta e Armando Borghi. Stamane quel pochissimo pane disponibile nella città è stato distribuito esclusivamente ai tesserati della Camera del lavoro. Del resto le organizzazioni rosse non fanno mistero di voler considerare questo sciopero come l'inizio di una grande agitazione espropriatrice, con carattere rivoluzionario, e di affamamento della borghesia. La città però è calma. Pattuglie di soldati e carabinieri percorrono le vie per le quali circolano anche automobili con arditi e mitragliatrici. Stamane al servizio dell'illuminazione e della forza elettrica si è provveduto a mezzo di militari; ma stasera, da mano ignota, verso le 20, sono stati tagliati i cavi che si diramano dalla centrale elettrica, sicchè la città è nuovamente al buio.

Lo sciopero ferroviario è continuato per tutta la giornata; i viaggiatori, provenienti da Roma e diretti a Milano, e provenienti da Milano diretti oltre Bologna, sono rimasti bloccati nella nostra città. Sono accampati in vetture ferroviarie o ricoverati nelle caserme. Ma stasera alle ore 20 tutti i ferrovieri del compartimento di Bologna si sono recati in corteo, colla bandiera rossa in testa, alla stazione ferroviaria. Hanno fatto chiedere del commissario addetto al servizio di P. S., invitandolo a fare uscire tutte le guardie regie ed i carabinieri che si trovavano nell'interno della stazione, dopo di che sarebbero tornati al loro posto. Così più tardi, si è cominciato a ristabilire il servizio.

Da Decima di Persiceto si ha notizia che due feriti sono morti nella notte; che un altro morto è stato trovato dissanguato in una macchia poco distante da Decima. Egli, evidentemente, fuggendo ferito dal luogo del conflitto si trascinò fin là, dove morì. I morti sommano così a nove. Stanotte giungerà a Bologna la salma dell'organizzatore Campagnoli, a cui il proletariato bolognese renderà domani solenni onoranze. I funerali sono fissati per le ore 10.

Alla Prefettura ho potuto sapere che il commendator Gadino, vice-direttore generale della P. S., ed il colonnello dei carabinieri, Franchi, hanno rimesso alle superiori autorità la loro relazione dell'inchiesta compiuta a Decima di Persiceto, per ordine del Ministero degl'Interni. Da questa relazione risulta che al comizio intervennero oltre 1500 persone, in confronto della quale troppo esigua era la forza pubblica disponibile. La relazione conferma che il tono dei discorsi fu violentissimo, e che più volte il vice-commissario De Carolis credette d'interrompere gli oratori. Essendosi l'ultimo oratore, Camastri, abbandonato ad una diatriba contro le guardie regie, il vice-commissario gli impose di tacere. Il Camastri chiese di dire qualche altra parola, e tentò di continuare. Il brigadiere dei carabinieri Fallovich allora lo obbligò a viva forza a scendere dal banco degli oratori. Fu in quel momento che il sifone di acqua di seltz che si trovava sul tavolo degli oratori venne afferrato da un dimostrante e lanciato contro il vice-brigadiere. Il sifone andò ad infrangersi contro il muro. Una scheggia di vetro ferì al capo il funzionario. «I carabinieri — dice l'inchiesta — impressionati dalla fragorosa detonazione provocata dal sifone, credendo che fossero stati sparati colpi di arma da fuoco, esasperati dalle atroci ingiurie e premuti dalla folla contro il muro al quale erano appoggiati, spararono senza ordini una quarantina di colpi, uccidendo cinque persone e ferendone una ventina, di cui cinque gravemente. Quantunque ferito, il commissario si slanciò innanzi ai carabinieri imponendo loro di cessare il fuoco». L'inchiesta rileva che mentre alcuni carabinieri affermano di aver sentito, ed altri di avere visto sparare armi da fuoco da parte dei dimostranti, risulta anche da deposizioni di persone degne di fede che essi furono tratti in equivoco dalla fragorosa detonazione del sifone, e che di nessun'arma fu fatto uso dai comizianti. Soltanto vi fu da parte della folla lancio di sassi. L'inchiesta mette in rilievo la poco felice disposizione delle forze; e rileva che nè il brigadiere, nè il vice commissario di Persiceto avevano avvertito la Prefettura o la Questura del comizio. L'inchiesta conclude che «una maggiore pacatezza d'animo e tolleranza sarebbero valse ad evitare il conflitto».

Si dà per certa la notizia che il vice-commissario, De Carolis, in seguito agli appunti mossigli dai due commissari d'inchiesta, di avere male disposto i carabinieri al comizio, e quindi di averli messi in condizione di essere sopraffatti o di sparare, è stato trasferito con decreto odierno a Piazza Armerina, e deferito al Consiglio di disciplina.

L'*Agenzia Stefani* dà questa comunicazione ufficiale:

I ferrovieri si sono recati stasera in corteo alla stazione ferroviaria per riprendere servizio: questo si è incominciato a riattivare alle 19,30. (Stefani).

Nella città e nella provincia di Piacenza

Piacenza, 7, notte.

Per deliberazione presa la notte scorsa dalla Camera del lavoro, oggi si è effettuato lo sciopero generale in città. Si sono astenuti dal lavoro tutti gli operai e sono stati chiusi i negozi. Anche i postelegrafonici furono costretti da una colonna di dimostranti ad abbandonare l'ufficio. Gli impiegati comunali hanno anch'essi scioperato. Nel pomeriggio si arrestò l'attività nella stazione ferroviaria. Le tramvie provinciali sono ferme. Non si ebbero incidenti notevoli. Non si sa se lo sciopero finirà domani o dopo.

Anche in tutta la provincia lo sciopero è stato effettuato da parte dei contadini.

Consiglio di ministri e generali

per esaminare la situazione interna

Roma, 7, notte.

Quest'oggi, alle ore 17, ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Nitti, una riunione, a cui parteciparono il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Badoglio, il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Petitti di Roreto, i ministri della Guerra, della Marina, del Tesoro, delle Finanze, dei Lavori pubblici e Trasporti, dell'Industria, delle Poste, ed il direttore generale della P. S., commendatore Quaranta. Scopo dell'importante riunione è stato l'esame della situazione interna in seguito al dilagare degli scioperi. L'onorevole Nitti ha comunicato ai colleghi le ultime notizie inviate dal prefetto di Bologna sullo svolgersi dello sciopero ferroviario e sull'agitazione che si va creando in quella provincia. Da nuove informazioni giunte al ministro dei Lavori pubblici e Trasporti si è dovuto constatare che quest'oggi l'astensione dei ferrovieri dal servizio in talune regioni è stata maggiormente sentita. Le Autorità locali hanno segnalato a quelle centrali che in alcuni centri, dove maggiormente abbonda l'elemento anarchico, si fa viva propaganda perchè le masse lavoratrici abbandonino il lavoro, approfittando che già alcune classi sono in sciopero per questioni economiche. Il Governo ha deliberato provvedimenti per quegli addetti ai pubblici servizi che hanno abbandonato il lavoro.

A Torino

Ieri sera si sono riuniti alla Camera del lavoro i Consigli delle Leghe per esaminare la situazione creata dai recenti avvenimenti. La riunione si è protratta fino a tardissima ora. Dalle vaghe notizie trapelate pare che lo sciopero generale sarebbe stato proclamato in linea di massima, ma che per la sua effettuazione si attenderebbero istruzioni da parte degli Enti maggiori. Data ora la notizia da Milano che la Direzione del Partito socialista sconsiglia lo sciopero, è a ritenersi che anche le Leghe torinesi non attueranno lo sciopero stesso.

\+\+\+

Lo sciopero di protesta, per i fatti di Bologna, che va estendendosi dall'uno all'altro compartimento ferroviario, ha portato qualche turbamento anche nel servizio ferroviario nella nostra città. La linea Torino-Roma è stata per tutta la giornata di ieri limitata al tratto Torino-Viareggio. I treni partiti da Torino, hanno proceduto regolarmente sino a Genova e poi a tappe sino a Viareggio. Dalle ultime informazioni che si hanno, essendosi posto in sciopero il personale di Pisa-Livorno-Spezia-Firenze, per oggi il servizio rimane limitato tra Torino e Genova.

Per la linea di Bologna il servizio non ha funzionato regolarmente ieri che sino a Reggio Emilia. Per oggi è previsto un servizio ancora più ristretto, perchè anche i ferrovieri di Piacenza hanno abbandonato il lavoro.

A Torino non pare che si scioperera. Ogni decisione però è subordinata a quanto verrà deliberato a Roma, per quanto i ferrovieri intendano conservare una certa indipendenza nelle loro deliberazioni.

Due morti e trentacinque feriti a Modena

Modena, 7, notte.

Anche nella nostra città è stato proclamato lo sciopero generale, in segno di protesta per i fatti di Decima. Nel pomeriggio in piazza Grande si teneva un comizio. Ad un tratto la folla volle forzare l'ingresso del palazzo comunale, per andare ad esporre la bandiera abbrunata al palazzo, e per fare parlare gli oratori dalla balconata. I carabinieri lasciarono passare soltanto una Commissione incaricata di conferire col R. Commissario. La folla cercò di forzare i cordoni dei carabinieri. Cosa sia accaduto di preciso si ignora: sta di fatto che i carabinieri ad un tratto spararono. Molti tra la folla caddero colpiti. Sul terreno restò un morto. Un altro ferito morì mentre lo trasportavano all'ospedale. Si hanno inoltre a deplorare altri cinque feriti che versano in gravissime condizioni, e una trentina di feriti meno gravi.

La folla, indignata, tumultuò lungamente. Venne alla fine dispersa dalla cavalleria, che eseguì parecchie cariche.

Lo sciopero si estende in Toscana

Firenze, 7, notte.

Alle ore 15 è giunto alla Camera del lavoro l'on. Arturo Caroti, arrivato poco prima in automobile da Bologna. Al suo arrivo si è subito adunata la Giunta esecutiva della Camera del lavoro al completo. La riunione è finita alle 15,30. Si è potuto sapere subito che la Giunta aveva dato parere favorevole alla proclamazione dello sciopero generale immediato. Nello stesso tempo il segretario della sezione del Sindacato dei ferrovieri di Firenze promulgava l'ordine di sciopero, pervenuto dal Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, che come si sa ha sede in Bologna.

A Pisa alle 12 gli operai usciti dalle fabbriche non hanno più fatto ritorno al lavoro unendosi nello sciopero ai ferrovieri. Anche i tramvieri cittadini hanno scioperato. La città è calma.

A Livorno lo sciopero generale è stato proclamato nella notte dalla Commissione della Camera del lavoro e dal partito repubblicano. Stamane le Commissioni incaricate di spargersi per la città, e dopo aver impedito agli operai di entrare al lavoro, facevano chiudere i negozi ed interrompere la circolazione dei tramvai. Anche i panettieri hanno cessato il lavoro. Anche i ferrovieri hanno aderito allo sciopero, cosicchè i treni del mattino si arrestarono alla stazione centrale o giungendovi non proseguirono. Le autorità non appena a cognizione della decisione presa dagli operai disponevano perchè la città fosse occupata militarmente.

Anche alla Spezia oggi è stato dichiarato lo sciopero generale, cui parteciparono i ferrovieri.

Il servizio interrotto tra Genova e Roma

Sciopero nella Riviera di Ponente

Genova, 7, notte.

In seguito ai fatti di Decima di Persiceto, i dirigenti dei ferrovieri del Compartimento di Genova ebbero oggi diverse riunioni per decidere in merito allo sciopero di protesta. Alle ore 18 la locale Direzione compartimentale delle ferrovie, a causa dello sciopero proclamato in Toscana, ha sospeso la partenza dei treni diretti alla capitale. I treni 6 e 4 da Roma sono stati fermati il primo a Livorno ed il secondo a Pisa. Il treno 1 da Torino ed il lusso Parigi-Roma sono rimasti fermi a Genova. Il treno lusso 2 partito alle 13, limitato a Spezia. Il treno 10 è stato fermato a Genova.

Per solidarietà coi compagni bolognesi, oggi, alle ore 11, tutte le maestranze degli stabilimenti industriali della Riviera di Ponente hanno deciso di abbandonare il lavoro. Le masse operaie si riunirono alle ore 12 a comizio a Sampierdarena. Parlarono il segretario della Camera del lavoro rossa, Negro, ed il propagandista Faggi. A Sampierdarena, a Sestri Ponente ed a Cornigliano tutti i negozi durante il comizio vennero chiusi. Terminata la riunione, le maestranze si riversarono nelle vie, senza però dare luogo a nessun incidente.

Cronaca Cittadina

L'arrivo a Roma della missione austriaca
I discorsi di saluto di Renner e di Nitti

Roma, 7 notte.

Il Cancelliere della Repubblica austriaca, Renner, accompagnato dal ministro delle Comunicazioni, Ludwig Paul, dal dottor Giovanni Loewenfeld, ministro degli Approvigionamenti, dal dottor Wilhelm Ellenbogen, sottosegretario per l'Industria e Commercio, e da tecnici dei vari Dicasteri austriaci, è giunto questa mattina, con lieve ritardo sull'orario preannunziato. La Missione austriaca era partita da Vienna lunedì, alle 9,10, con un treno speciale composto di tre vagoni, e fece il viaggio direttamente a Roma. La Missione, oltre che dal ministro marchese Della Torretta, era accompagnata dal capitano Della Rocca, addetto militare italiano a Vienna.

Alla stazione di Termini si sono recati ad attendere il Cancelliere l'on. Nitti, il ministro Dante Ferraris, il ministro De Nava, il conte Sforza, sottosegretario agli Esteri. Dopo le presentazioni ufficiali, il cancelliere Renner ha rivolto queste parole al presidente del Consiglio, on. Nitti, leggendole in francese:

«Ho l'onore di manifestare a V. E., ed anche a nome dei miei colleghi, la nostra viva gratitudine per l'amabile ed ospitale accoglienza che noi abbiamo trovato sul suolo d'Italia, e per le benevoli parole che V. E. si è compiaciuta di rivolgermi in nome del Real Governo.

«Noi ci rendiamo conto perfettamente che accettando il cortese invito di V. E., ed intraprendendo il viaggio a Roma, l'Austria inaugura un'era assolutamente nuova nei riguardi delle sue relazioni con l'Italia. La Repubblica austriaca, che sta costituendosi mentre ancora dura un periodo doppiamente critico, pel doloroso smembramento e per la terribile crisi economica, spera di poter vincere le presenti difficoltà adottando lealmente e sinceramente i principi della democrazia, così da rappresentare apertamente e francamente un nuovo Stato, piccolo e debole, ma risoluto a seguire le vie del progresso, a stabilire relazioni cordiali con tutti i vicini, e specialmente col più potente fra essi, il Regno d'Italia. Per il vivo desiderio di giungere al più presto possibile a stabilire rapporti normali con l'Italia, noi abbiamo accolto l'amabile invito di V. E., noi speriamo con vera fiducia che, mercè il generoso aiuto del Regio Governo, le conversazioni che avranno luogo contribuiranno potentemente ad accelerare l'esecuzione non solo teorica, ma anche pratica del Trattato di San Germano, e ad alleviare i mali che affliggono le nostre popolazioni. La [illegible] speranza di raggiungere questo scopo [illegible] tata da una parte dalla coscienza [illegible] buona volontà di seguire esattamente [illegible] pulazioni della pace, e dall'altra dall'esperienza, che noi abbiamo fatto ripetute volte, dei sentimenti nobili e generosi della Nazione italiana».

L'on. Nitti ha risposto, pure in francese:

«Io vi do, signor Cancelliere, il benvenuto; e ringrazio voi e i ministri della Repubblica austriaca delle parole che mi avete voluto rivolgere.

«Come ben dite, il vostro viaggio a Roma ha un alto significato politico: ed inaugura un nuovo periodo tra i nostri paesi. L'Italia vuol essere una grande forza di pace e di democrazia nel mondo. Noi dobbiamo, noi vogliamo lavorare in cooperazione di rinnovamento. Tutte le vecchie discordie, tutte le passate lotte non possono modificare il nostro programma. La democrazia austriaca troverà le disposizioni più cordiali nella democrazia italiana; ed in tutto il nostro popolo troverà spirito di pace e di lavoro. Noi ci accingiamo all'opera di ricostruzione con animo forte e con spirito sincero. Nessuna eco di dolore, nessuno sforzo di umanità ci troverano indifferenti; e dopo la guerra, niente desideriamo di più che lavorare alla pace, con spirito di pace.

«Voi venite per lavorare ad opera di pace: siate i benvenuti!».

Dopo il discorso dell'on. Nitti ha ripreso la parola, questa volta in tedesco, il Cancelliere Renner, il quale ha ringraziato con calore di quanto disse e più ancora di quanto fece il Presidente italiano per iniziare amichevoli rapporti con l'Austria. «Questa — egli dice — non è più l'antico impero d'Absburgo, a tendenze militariste, ma una libera repubblica, che intende svolgere tutta la sua attività nell'interesse della pace e della democrazia. Io sono perciò lieto di avere accolto l'invito del Presidente Nitti, e di vedermi ora così benevolmente ricevuto nella capitale d'Italia».

La Missione austriaca si recò quindi all'Hôtel Excelsior, dove alloggia.

Oggi alle 15,30 è avvenuto un primo colloquio fra il Ministro Dante Ferraris ed il Ministro austriaco dell'Industria e Commercio. Vi prese parte anche il Sottosegretario austriaco di questo dicastero, che è anche Ministro della socializzazione. Il Ministro agli Approvigionamenti austriaco si è incontrato anche con il Sottosegretario agli Approvigionamenti italiano.

Domani, alle ore 9,30, il Ministro De Nava riceverà il Ministro delle Comunicazioni austriaco. Alle 17 Renner farà visita al Papa ed alle 18,30 sarà ricevuto dall'on. Nitti.

La possibilità di un nuovo "ultimatum,, dei postelegrafonici al Governo

Roma, 7 notte.

Non è esclusa la possibilità di un nuovo ultimatum dei postelegrafonici al Governo. Oggi sono proseguite le trattative fra i rappresentanti delle organizzazioni postelegrafiche conferente e il Governo, in merito alle richieste del personale. Nell'imminenza del Convegno nazionale di Milano, indetto dalla Federazione, dal Sindacato di terza categoria e dall'Unione Marinelli [illegible], Quaglieni e Spazzolini ebbero un colloquio col sottosegretario alle Poste on. Pietriboni [illegible]. Manca, secondo [illegible] della presidenza del Consiglio. A quanto sembra le trattative subiscono un arresto, perchè il ministro Alessio non ha ancora concretato le sue proposte. Stasera il deputato Merloni, Quaglieni e Spazzolini ebbero un colloquio definitivo col ministro delle Poste. Lo *Avanti!* dice che il Convegno nazionale dei postelegrafonici, attualmente in corso a Milano, potrebbe, se le trattative odierne non dovessero concludere, votare un ultimatum della classe al Governo.

Notizie in breve

Da Roma

Libero commercio dei formaggi. — E' allo studio del sottosegretario agli Approvigionamenti un provvedimento col quale sarà ristabilita quasi interamente la libertà di commercio per i formaggi.

A Prefetto di Roma l'on. Nitti ha destinato il comm. Mori, nominato prefetto nell'ultimo Consiglio dei ministri. Egli reggerà la prefettura di Roma, pur continuando momentaneamente nelle funzioni di questore della capitale.

L'esportazione del fieno del vecchio raccolto è consentita fino al 31 maggio p. v., a condizione che l'ammontare della valuta, da cedersi come è prescritto all'Istituto nazionale, non sia inferiore al prezzo minimo di vendita di franchi svizzeri 25 per quintale o di altra valuta estera pregiata a prezzo corrispondente.

La Censura è definitivamente morta. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica infatti il decreto che abolisce, dal 1.o aprile, le disposizioni in materia di stampa contenute nel decreto 2 ottobre 1919 (che riesumò la Censura).

Dall'Estero

Clemenceau si è ammalato al Cairo. Ritornato da Luxor, si mise in letto per bronchite. Ieri egli è uscito per la prima volta, ma il suo stato sarebbe preoccupante per la debolezza generale dell'organismo.

Il generale russo Romanowski, che era giunto con lo sconfitto Denikine a Costantinopoli, dalla Crimea, è stato ucciso da uno sconosciuto mentre entrava all'Ambasciata di Russia a Pera. Si crede che si tratti di un delitto politico, perchè il generale Romanowski è tenuto responsabile della disfatta dell'esercito di Denikine. L'uccisore non ha potuto essere arrestato. Le autorità britanniche hanno aperto un'inchiesta e fanno ricerche.

Agli stranieri che si recano in Inghilterra verrà, dal 14 corrente, rilasciato un permesso di soggiorno per due mesi anzichè per uno.

Dalle Provincie

DA VENEZIA

Per lo scandalo della «Serenissima», sono stati arrestati il capitano Ezio Rozzi, da Como, di anni 27, il tenente Nicolò Serafini, da Bari, di anni 28, ed il tenente medico Francesco Amorrano, da Catania, di anni 27, e detenuti al Tribunale militare di Trieste. Il danno subito dallo Stato supera il milione. Alcuni oggetti furono trovati in casa della madre del Serafini, ed altri in casa [illegible] stati venduti a prezzi irrisori.

DA LIVORNO

Il processo Drais è ricominciato ieri. Continua la sfilata dei testimoni. Depose la madre della Pellegrini e certa Russoli, che dissero della polverina che la Drais avrebbe messo nelle vivande della piccola Berta. Venne anche richiamata la Pellegrini, la quale però non seppe fornire particolari interessanti, scusandosi col dire che è già passato molto tempo.

Le indagini per il delitto di via Santorre Santarosa

L'impressione per l'assassinio della giovane Olga Dalmasso perdura vivissima ed i commenti sono infiniti. Il comandante della squadra mobile avv. Allisiatti, colla cooperazione del commissario di Borgo Po, avv. Fusari, sin dalle prime ore di ieri mattina ha iniziato delle laboriosissime indagini seguendo tutte le traccie che possono portare un po' di luce sul barbaro delitto. Accertamenti diligenti ed accuratissimi, sono stati fatti nell'abitazione del Dalmasso, ove la fanciulla venne assassinata. Le quattro stanzette, che costituiscono l'appartamento, sono state minutamente visitate. Tutte le persone abitanti negli alloggi vicini sono state interrogate. Venne pure interrogato anche il tenente che affittava una stanza nella casa del Dalmasso sebbene in quel giorno si trovasse di servizio in quartiere. Anzi egli, che aveva dimenticato la chiave mandò verso le 16,30 il ciclista della Caserma a prenderla in via Santorre Santarosa ma il soldato ritornò poco dopo a comunicargli che aveva bussato invano alla porta del Dalmasso. Pochi momenti dopo giungeva anche il marito della Schiapparelli e scuoteva anch'esso inutilmente il campanello. Evidentemente in quell'ora il delitto era già avvenuto e l'assassino si era già allontanato.

Nessuno dei vicini però ha notato nè la visita del soldato, nè quella dello Schiapparelli. Indagini sono state pure compiute nelle località vicine, e particolarmente nella casa prospiciente. Nuovi indizi sono venuti in luce, ma la chiave del mistero non è ancora stata trovata.

Come già abbiamo diffusamente narrato ieri, quando la Schiapparelli rientrò in casa dopo essere stata per più di un'ora sul Dalmasso lungo il Po in attesa della Olga, trovò tutto l'appartamento sotto sopra. I cassetti dei diversi mobili erano stati aperti, e non solo di tutto quanto conteneva nulla mancava, ma appariva evidente che non il più piccolo oggetto era stato toccato. Simulazione quindi di un tentativo di furto, l'ha prova ancor più evidente di questo fatto, la si ebbe nell'osservare che parecchi oggetti d'oro e un paio d'orecchini con brillanti, si trovavano sul comodino, a fianco dell'uccisa, e non erano stati toccati. L'avv. Allisiatti e il commissario Fusari, rilevarono che nella cucina appariva più evidente la traccia del disordine, ciò che induce a credere che la Olga abbia avuta una [illegible] lotta col [illegible] assassino proprio in quel[illegible] Il fatto è confermato anche da al[illegible]colari. La ragazza venne trovata sul letto [illegible] le vesti stracciate [illegible] sul letto nessuna [illegible] di colluttazione. Si pensa quindi che l'assassino abbia ghermito la vittima in cucina e per impedirle di gridare l'abbia soffocata a mezzo [illegible] trascinatala sul letto poi, e compiuta la soffocazione con un cuscino, per avere la materiale sicurezza che la ragazza era effettivamente morta, la colpiva colla roncola alla gola ed in seguito infieriva su di essa anche con un paio di forbici. Una barbarie che dà un senso di raccapriccio!

L'assassino non ha lasciato nell'alloggio nessuna traccia. Nessuno lo vide entrare, nessuno lo vide uscire. Nessuna persona sospetta fu notata. Il caseggiato è abitato da più famiglie, ma, all'infuori di un trattore che assicura di avere uditi dei gemiti verso le ore 16, senza però sospettare che provenissero dall'alloggio del Dalmasso, e che ivi si stesse consumando un delitto, nessuno ha sentito grida. La vittima non deve aver avuta la possibilità nè di chiamare aiuto, nè di difendersi, anche semplicemente richiamando l'attenzione dei vicini.

Negli uffici del Commissariato di Borgo Po, abbiamo visto nel pomeriggio di ieri il padre della vittima, Antonio Dalmasso, un uomo che all'apparenza dimostra più anni di quelli che non ha. Infatti a tutta prima avevamo creduto che avesse 60 anni, mentre effettivamente non ne ha che 48; e che si è pure accasciatissimo; la Margherita Schiapparelli, la persona di fiducia del Dalmasso e che con lui dopo essere rimasta in attesa lungo il Po, tornata in via Santarosa, fece la lugubre scoperta dell'assassinio, una donna sulla trentina, dall'aspetto energico, impressionata e turbata, e lo Schiapparelli, carrettiere disoccupato, antico proprietario d'osteria, capelli rossi e fisonomia dura, fisicamente poco robusto. Essi dalla sera precedente ha subito interminabili interrogatori. Erano in attesa di essere pure interrogati dal comandante della Squadra mobile. Le indagini intanto attivamente proseguono.

L'arresto dell'uccisore del giovane trovato sotto l'androne

In seguito alle indagini compiute dai funzionari della Squadra mobile e particolarmente dagli agenti investigativi Passalsi e Fragioni, furono accertati i particolari e la causale dell'uccisione del giovane in via Bellezia, l'ucciso è certo Baron Vincenzo di Giovanni, di anni 22, soldato di artiglieria, disertore e già noto alla polizia per diverse avventure delittuose da lui compiute. L'uccisore è stato identificato, in persona di certo Siccardi Guglielmo detto *Marika*, di anni 21, ex-ardito, e assai noto anche lui alla Questura per imprese contemplate nel Codice penale. Dalle risultanze delle indagini compiute è stato accertato che fra il Baron ed il Siccardi esistevano dei profondi rancori originati da un disaccordo derivante dalla divisione di un bottino ladresco. Nel pomeriggio di martedì, e precisamente verso le 16,30 i due nemici si trovarono nel Bar Bellezia, insieme ad altri individui della loro scelta società: trovandosi di fronte l'un l'altro, il tema del contrasto ritornò a galla, e ne nacque così un indiavolato scambio di parole. Ad un tratto il Baron, esasperato, impugnò una rivoltella e minacciò di morte l'avversario e alcuni altri dei compagni presenti, i quali cascheravano il Siccardi. Questi, allora, impugnò un pugnale e assalì il Baron ferendolo mortalmente nel modo già sullodescritto. Il ferito si piegò su se stesso e più non si mosse. Spaventato per le conseguenze che ne potevano derivare il proprietario del Bar pensò di portare la vittima fuori dell'esercizio, per farle «prendere aria». E così fu fatto. Il cadavere fu deposto sotto il portone della casa N. 22 della strada dove fu trovato poco più tardi.

Ieri mattina gli agenti Fragioni, Passalsi, Calfri e Varlano, scorsero, in un bar fra via Sampietro e via Bonola, il Siccardi il quale si trovava in un crocchio di altri individui della sua risma e parlava seco loro animatamente. I quattro agenti appena furono certi della sua entità, fecero irruzione nello esercizio e di un balzo si gettarono sul Siccardi, che preso alla sprovvista non potè opporre resistenza alcuna. Assieme a lui venne pure tratto in arresto certo Paolo Bellini, di anni 21. Mentre avveniva la cattura dell'uccisore del Baron, contemporaneamente venivano pure identificati ed arrestati altri due loschi figuri, che facevano parte della combricola che aveva la consuetudine di riunirsi nel bar di via Bellezia, locale di cattiva fama dove convenivano pregiudicati della peggior risma, e dove a diverse riprese la Questura aveva compiuto importanti retate. Essi sono Negro Carlo, di anni 18 e Giuseppe Raiti, detto l'americano, di anni 25. Il Siccardi, l'autore dell'omicidio, non provò neppure a negare la sua colpevolezza, troppe testimonianze stanno a suo carico; egli però afferma di aver agito per legittima difesa, asserendo che quando egli colpì il Baron questi teneva puntata contro di lui una rivoltella, e che non l'uccise solamente perchè l'arma era stata strappata a sua insaputa.

Coll'arresto di questi malviventi l'Autorità verrà anche in chiaro di molte rapine e furti perpetrati in questi ultimi tempi e che erano rimasti impuniti.

La delittuosa fantasia di un ragazzo

L'orefice Giacomo Barbuio, abitante in via Cavour, 10, consegnava ad un suo apprendista, il ragazzo tredicenne Peracà Mario, abitante in via Saluzzo, N. 1, una catena ed un brillante di L. 50, coll'incarico di portarli all'incassatore [illegible] in piazza Castello. Circa un tre quarti d'ora dopo da che il ragazzo era uscito il signor Barbuio fu avvertito che il Peracà si trovava disteso ed pavimento del pianerottolo che dà nelle cantine. Interrogato poscia il ragazzo narrò che mentre stava per uscire uno sconosciuto lo aveva colpito con un pugno sul ventre. Gettatolo quindi a terra lo derubò della catena e del biglietto da L. 50 e subito si allontanò.

Il racconto del ragazzo apparve subito inverosimile; e infatti lo stesso narratore finì col confessare che la storia era stata inventata da lui. Però non volle finora dire dove erano andati a finire l'oggetto prezioso e il denaro.

Rapina

Certo Giacomo Bardina denunziò che verso le ore [illegible] di ieri l'altro, mentre passava in via Nizza angolo via Tiepolo, fu aggredito da tre sconosciuti, i quali gli rapinarono il portafogli contenente L. 40, nonchè l'orologio e catena.

Nuove proteste d'impiegati statali

Gli impiegati delle Amministrazioni militari riuniti in assemblea hanno rinnovato la protesta contro l'inconcepibile ritardo — già da noi più volte deplorato — frapposto dal Governo ad attuare i provvedimenti migliorativi già stabiliti con decorrenza dal 1.o maggio 1919. E' veramente inqualificabile questa lentezza dell'alta burocrazia centrale ad adempiere al suo preciso dovere di mandar ad effetto le disposizioni che Parlamento e Governo emanano nell'interesse degli impiegati provinciali. E intanto, come conseguenza di questo voluto ostruzionismo permanente che i burocrati di Roma compiono ai danni di tutti, i postelegrafici hanno deliberata la ripresa della loro agitazione, gli agenti delle imposte minacciano lo sciopero, gli impiegati militari di Roma hanno votato l'inscrizione alla Camera del lavoro ed altre categorie sono inclinate da profondo malcontento. Sarebbe quindi ora che costesti procedimenti disgregatori trovassero negli uomini del Governo l'opposizione più energica e la volontà più salda di mettervi fine.

Ed ecco l'ordine del giorno votato dagli impiegati torinesi:

«Presa visione della circolare ministeriale 2[illegible] del 20 marzo u. s., con la quale viene concessa una rimunerazione speciale pel maggiore lavoro straordinario compiuto dagli impiegati dipendenti, compresi gli impiegati d'ordine delle amministrazioni militari territoriali, nel 2.o semestre 1919; rileva ancora una volta, con rinnovato legittimo disappunto, come tale gratificazione venne concessa in misura inferiore rispetto agli impiegati d'ordine — i quali, come è noto, compiono mansioni di competenza di categorie [illegible] mente superiori — ed agli amanuensi; ritenuto che questo sistema diseguale [illegible] ragioni ad altro non serviva che ad abbassare il valore morale della categoria d'ordine [illegible] tutte tenente un'inferiorità alle loro condizioni d'importanza inferiore rispetto a tutti gli altri impiegati; mentre ricorda al Governo che da un anno gli impiegati statali attendono ancora loro corrispettivi aumenti fissati con decorrenza dal 1.o maggio 1919 ed ancora debbono veder sistemato in modo equo il loro trattamento di aspettativa; delibera di protestare contro questo sistema che deprime moralmente la classe e non contrasta colle odierne esigenze della vita, chiede anzitutto che si provveda [illegible] ai [illegible] necessità materiali [illegible] presenti, e chiede che, abbandonando questo dannoso metodo delle riduzioni, il Governo riconosca il dovere suo di corrispondere ai propri dipendenti uno stipendio uguale ai bisogni, togliendo ogni altro compenso che è spesso fonte di favoritismi e di arbitri».

I funzionari delle imposte dirette attuano l'ostruzionismo

Come abbiamo già pubblicato i funzionari delle imposte dirette, a mezzo della loro organizzazione, avevan fatto sapere al Governo che se per il 5 corrente non avevano ricevuto affidamenti precisi sull'esaudimento delle loro richieste, avrebbero impresso alla loro azione un altro carattere. Poichè il Governo si è limitato a pubblicare un monito sull'eventualità di sanzioni al riguardo, il personale ha attuato l'ostruzionismo. Questo consiste, per ora, a limitare l'opera dei funzionari a dare al pubblico le informazioni che desidera, senza procedere alla compilazione dei ruoli che avrebbero dovuto essere preparati per il 10 corrente. La ragione di questo atteggiamento è da ricercarsi nel fatto che costesti impiegati attendono, dal 1.o maggio 1919, di ricevere gli aumenti di stipendio già stabiliti e non ancora corrisposti. Altra ragione di malcontento profondo è questa: che, dopo aver ottenuto la parificazione coi funzionari delle Amministrazioni centrali, i funzionari provinciali si videro indebitamente tolto questo beneficio — che è atto di vera giustizia — in seguito alle manovre della onnipotente burocrazia della capitale, che riesce a far di tutto per accentrare il malcontento nelle pubbliche amministrazioni e turbare così i pubblici servizi a tutto detrimento della vita nazionale.

La vertenza dei metallurgici
L'intervento del Prefetto

Nessuna soluzione è avvenuta. Le trattative sono continuate nella mattinata fino alle 14, senza risultato. Nel pomeriggio il Prefetto ha convocato il presidente della Lega industriale e quello dell'Amma per gli industriali, l'on. Buozzi e Chignoli per gli operai — per uno scambio di idee. Oggi vi sarà una nuova riunione in Prefettura. L'assemblea dei commissari di reparto ha rifiutato di accettare le multe per lo sciopero. L'assemblea dei soci dell'Amma ha deliberato di sostenere «nel modo più reciso il punto di vista finora propugnato».

Sciopero degli impiegati della Ditta Michelin

Da più di un mese gli impiegati della Ditta Michelin presentarono un memoriale alla Lega industriale. Poco dopo si ebbero [illegible] che a nulla approdarono deliberarono ieri lo sciopero in seguito alle relazioni della del Comitato di agitazione. La Commissione del Riparto [illegible] appoggiata [illegible] commissari della maestranza.

Aumenti di mercedi concordati per gli edili

Fra il Collegio dei costruttori e la Federazione edilizia venne concluso un accordo col quale a far tempo dal 1.o marzo fino al 31 luglio p. v. le mercedi saranno aumentate della misura seguente: Badilanti L. 0,40; Carpentieri L. 0,60; Muratori L. 0,40; Apprendisti muratori, riquadratori, cementisti e pontieri e veri addetti a manutenzione L. [illegible]; badilanti L. 0,25; manovali L. 0,30; Garzoni L. 0,20. A questa parte delle maestranze fu già concesso aumenti parziali sarà corrisposta la differenza fra la paga attuale e quella risultante dagli aumenti ora concordati, sempre con decorrenza dal 1.o marzo 1920.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Riconosciuta dal Governo)

Via Bidone, N. 1 — Telefono 63-02 — Torino

Due Corsi accelerati teorico-pratici di Automobilismo e Motociclismo, sotto la direzione [illegible] saranno tenuti dagli ingegneri E. Mattirolo e L. Malcovati. I due corsi avranno inizio giovedì [illegible] aprile, rispettivamente alle ore 19 e 20,30.

Ultimati i corsi gli allievi riceveranno nella Sede della Scuola stessa, il regolare certificato di idoneità per condurre l'automobile e la motocicletta.

Il Direttore — Ing. E. Mattirolo. Il Presidente — Avv. L. Corsa-tutti.

CONFERENZA

Sabato, 10 aprile, verrà ripreso il ciclo delle conferenze indette dall'Istituto Don Bosco. Parlerà sul tema: «Disciplina civile e militare nell'ora che volge» il generale Borsa Camillo. I biglietti si trovano in via Micheli 13. La conferenza si terrà in via Po 18 (Palazzo Bertola), alle ore 17,30 (locale gentilmente concesso).

Ditta ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

la prossima per nuovi arrivi di tessuti e confezioni per signora. Tessuti per uomo. Mercerie: Vendita di scampoli.

Alle Pescherie di Guarcegna

via Palazzo di Città, 5, si trovano anche freschissimi, a prezzi molto convenienti.

I divertimenti

Le belle "toilettes,, della VERGANI al Cinema Ambrosio

Una *film* d'arte non deve oggi trascurare l'elemento moda. Anche sotto questo aspetto il nuovo, magnifico lavoro della Caesar, «Le piume d'angelo», che si rappresenta da tre giorni all'*Ambrosio* davanti al miglior pubblico cittadino, può considerarsi fra i più interessanti. Vera Vergani, la bella e brava protagonista, sfoggia le più graziose *toilettes* di tutte per le più diverse occasioni mondane, e le signore vi lasciano gli occhi. Il forte dramma di Niccodemi è ammirevolissimo e con la Vera Vergani dividono gli onori di un vero grande successo d'arte, Gustavo Serena, Guido Trento e il bravo inscenatore Roberto Roberti.

Giapponesi contro giapponesi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il nuovo capolavoro di avventure della Casa Ambrosio, abilmente sceneggiato da Eugenio Testa e ravvivato da episodi [illegible] si proietta da tre giorni con grande [illegible] tre alla *Troupe* giapponese [illegible] co ammira in particolar modo [illegible] Vianello e la graziosa attrice [illegible] Uomini gialli terrà brillantemente [illegible] fino a domenica. Quando [illegible] [illegible] avventure di Sde [illegible]

Ultimo giorno di MADAME DUBARRY al SALONE GHERSI

Oggi ultime repliche della grandiosa e sontuosissima film storica *Madame Dubarry*, ove rivive l'epoca di re Luigi XV e la galante corte di Francia. Pola Negri, la seducente attrice tedesca, è una protagonista insuperabile.

Domani, venerdì, prima rappresentazione del graziosissimo lavoro: *I due volti di Nama*, eccezionale interpretazione della Pinnelia la celebre «mondella» della cinematografia. Assieme con lei Lido Manetti e Alfonso Cassini. Magnifica messa in scena della *Tiber Film*.

In preparazione: *Il sacco di Roma*, grandiosa ricostruzione storica di A. Guazzoni.

Inglesi, negri e mussulmani per i begli occhi di una donna

Maria Walcamp, l'indiavolata protagonista di *Verso gli artigli del leone*, molto sospira nel suo mondo. Uomini di tutte le razze se la contendono e anche le belve domandano la loro parte. Nelle serie precedenti il pubblico l'ha vista alle prese con elefanti, leoni, pantere e coccodrilli; nella sesta serie, *Dopo la burrasca*, che ha visto ancora aumentare il già enorme successo, Maria Walcamp suscita i desideri... di un orangutang e muove a pittoresca battaglia tra di loro inglesi, negri e orientali.

Una candela tragica e la vita di EDDIE POLO al "Royal,,

La vita del Maciste americano è sospesa... a una candela: questa candela tiene l'uomo legato nel vuoto, il piede, su un profondissimo abisso. Una candela corrode lentamente la fune al punto dell'attaccatura. E' un supplizio raffinato: il protagonista della film *Le pantere della morte*, sta per soccombere. Anche la quarta serie di questo lavoro, intitolata *L'ampio d'odio*, fanatizza il pubblico del Cinema Royal.

Un interessante debutto al *Maffei*

Questa sera debuttano *The Roberts*, «americani step dancer». Ultimi giorni di questo grandioso programma di venti grandi numeri.

LA MANO VENDICATRICE al "Borsa,,

ottiene un colossale successo. Si replica a tutto domenica. Lunedì, 12, il secondo episodio: interessantissimo *La mano spettrale*.

Consiglio provinciale

Sotto la presidenza di S. E. Bevilli, assistito dal segretario consigliere Bodini-Confalonieri, il Consiglio provinciale si è riunito in seduta pubblica per discutere su diversi argomenti di ordinaria amministrazione.

In seguito alle dimissioni presentate da sei delegati nel Consiglio d'amministrazione del Manicomio, il Consiglio provinciale dovrebbe procedere alla loro nomina. Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono Polo, Danco, che sostiene la necessità, e Peretto e Barberis, che la vorrebbe rimandare, i Consiglieri la rimandano.

Si discute quindi sull'elettrificazione della linea Trofarello-Chieri e della linea Cuneo-Borgo San Dalmazzo. Il consigliere MAIRONE lamenta i continui aumenti di tariffe tramviarie e l'inconveniente del servizio [illegible].

Per ultimo il Consiglio procede in seduta segreta alla nomina del nuovo ingegnere capo della Provincia in sostituzione del cav. ing. Ceresa che si ritira a pensione. Risulta eletto l'ing. Carlo Davico, attualmente ingegnere capo della Prov. di Cuneo.

Chi ha vinto l'uovo di Pasqua?

La Commissione ordinatrice della Fiera di Piazza San Carlo, ha proceduto alla estrazione dei numeri concorrenti ai 370 premi del Banco di Beneficenza. Ecco i vincitori: Lo Uovo di Pasqua di Kg. 40 di cioccolato, Numero 2061 - Serie 1.a — Il Grande uovo bomboniera, N. 2062 - Serie 2.a — Lo Agnello vivo, N. 114 - Serie 2.a.

"Come prima meglio di prima,, di Luigi Pirandello

Al teatro Carignano, ieri sera, la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli ha rappresentato la nuovissima commedia di Luigi Pirandello: *Come prima meglio di prima*. Teatro affollatissimo ed applausi calorosi. Per mancanza di spazio, daremo il giudizio critico nell'edizione del pomeriggio. La commedia inizia da stasera la serie di repliche.

I campionati piemontesi di boxe

Alla Palestra Mercantini, organizzati dalla Fides et Robur, alla presenza di un pubblico numeroso, si sono iniziati ieri sera i campionati piemontesi di boxe. Ecco l'esito della serata: Pesi piuma: Al finale sono rimasti per disputare il titolo Florio del Sempione per ritiro al 3.o round; Cortassa vince per forfait Antoniol; cortasso batte Alberti per resa al 2.o round — Pesi gallo: Saunaro batte Hanno ai punti. — Pesi leggeri: Baldesio batte Zanardi al 2.o round per ritiro. — Pesi Welter: Nasciuti batte Ferro ai punti. — Pesi medio-massimi: Vinti batte Dabeva per ritiro. La Giuria era composta dei signori Bonacchi, Cassone, [illegible] Alisio Raveria; Arbitri Lanza e Zambotti. I campionati continueranno venerdì, 9 corrente.

Note spicciole

Associazione orale elementare: — Stasera, giovedì, ore 20,30, assemblea in via Monte di Pietà, 26.

Agenti Galleria: — Giovedì e venerdì sera, assemblea nella Palestra Ginnica.

Tecnici metallurgici: — Ore 21,30, [illegible], assemblea alla Camera del Lavoro.

Lavoranti cuoichi: — Stasera, giovedì, assemblea in via San Massimo, 7.

Sindacato metallurgico: — Tutti i soci sono convocati per oggi alle ore 17 (legali) nei locali sociali.

Stato Civile di Torino
7 Aprile 1920.

NASCITE: N. 22, dei quali maschi 16, femmine 6.

MATRIMONI: [illegible] Giuseppe con [illegible] — [illegible] Vittorio con [illegible] Maria — [illegible] Erminia — [illegible] Adelaide — [illegible] Teresa — [illegible] Giovanni — [illegible] Agostino con Bologna Maria — [illegible] Cabrera Bellini — [illegible] Felice con [illegible] — [illegible] Pio — [illegible] Giovanni con [illegible] Chiarli — [illegible] Emma — Cavaliere Giuseppe con [illegible] Maria — [illegible] Cirillo Antonio con Rendi Feltera.

MORTI: [illegible] Antonietta nata Martini, d'anni 45, [illegible] — [illegible] Antonio di [illegible] — [illegible] di Antonio, id. 7, di Torino, scolaro — [illegible] Ernesto, id. 24, di Villanova — [illegible] — [illegible] Teodoro [illegible] di Vercelli [illegible] — [illegible] di Torino — [illegible] Ferdinando di Antonio, id. 39, di Bessone, muratore, corso Novara, 2 — [illegible] Arcavilla — [illegible] Giacomo di [illegible] — [illegible] Vittorio — [illegible] Maria Elisabetta fu Giuseppe, id. 81, di [illegible] — [illegible] di Giovanni, id. 11, di [illegible] — [illegible] Michele, id. 79, di Torino, industriale, via Pietro Giuria, 81 — [illegible] Antonio di Napoleone, id. 43, di [illegible] — [illegible] fu Giovanni, id. 2, di Torino — Carolina Maria [illegible] di Torino [illegible] Pompeo, 20 bis.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 35, di cui 8 a domicilio [illegible], negli ospedali [illegible] Non residenti in questo Comune 8.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia drammatica di E. Palmarini). — Ore 21: «Il brigadiere», dramma in [illegible] di Sem Benelli.

BALBO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi). — Ore 21: «La Tabacco domenica», commedia di [illegible].

CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Paoli). — Ore 21: «Come prima, meglio di prima», commedia di L. Pirandello.

CHIARELLA (Comp. napoletana di G. Menichelli). — Ore 21: «Le galoppine del Papa», commedia di Gino Menichelli.

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «Donna Sbirra», operetta di [illegible].

VERDI (ex-Torinese), [illegible] lirica). — Ore 21: «Carmen», opera di Bizet.

ROSSINI — Riposo.

GIANDUJA (Marionette torinesi dei Fratelli Lupi). — Ore 15 ed ore 21: «[illegible]» e rivista satirica.

MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Ore 14-20) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 6 [illegible]

Temp. minima della notte dal 6 al 7 [illegible]

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
7 Aprile 1920.

Affari animati sulle Beni stabili, Marconi, Conci-mi e SNIA che [illegible] sensibilmente. Calmi i Bancari, in chiusura fermi le Commerciali. Le Fiat poco trattate. Deboli i Consolidati insistentemente offerti.

Rendita 3,50 cont. 79,25; fc. 79,40-79,71 — Consolidato 5% cont. 85,80, 85,90; fc. 85,85 85,50 85,62½ — Consolidato 5% nuovo cont. 83; fc. 83,02 — Banca d'Italia fc. 1508-1505, 1507 — Banca Commerciale fc. 1260-1258, 1262½ — Credito Italiano fc. 650, 658 — Banco di Roma fc. 112 — Banca Ital. di Sconto fc. 623-621, 625 — Ferr. Meridionali fc. 575 — Ferr. Mediterranee fc. 368 — Rubattino cont. 355; fc. 356, 358 — Nav. Alta Italia fc. 350-351, 352 — Lloyd Sabaudo fc. 480 — Ansaldo fc. 209-212, 220 — Terni fc. 1158 — Fiat fc. 372½-380, 380 — Ansaldo San Giorgio fc. 160-168½, 164½ — Spa fc. 260 — Cosulich Vicenza fc. 178-174, 179 — Eridania fc. 451 — Dubini fc. 72½ — Beni Stabili fc. 320 — Raffineria fc. 461 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 80 — Ilva fc. 221-219½, 221 — Marconi fc. 310-319, 320½ — Snia fc. 116½-114½, 115 — Nebiolo cont. 210; fc. 213½, 211 — Petroli fc. 160 — Elba fc. 377 — Fip fc. 165.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 144, 144,50.

BORSA DI MILANO, 7 aprile. — Rendita Italiana 3,50% 79,60 — Consolidato 5% 85,70 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 1256 — Credito Italiano 658 — Banca Ital. di Sconto 621 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 561 — Ferrovie Mediterranee 371 — Costruzioni Venete 104 — Rubattino 354 — Lanificio Rossi 1890 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 245 — Miniere Elba 377 — Acciaierie Terni 1158 — Officine meccaniche 115 — Breda 361 — Ansaldo ex 209,50 — Montecatini 207 — Soc. Metallurgica Ital. 139 — Edison 651 — Vizzola 1010 — Marconi 317 — Molini Alta Italia 265 — Industria Zuccheri 255 — Raffinerie Lig.-Lomb. 438 — Eridania 450 — Industria Italiana 150 — Concimi 117 — Imp. Italo-Americana 862 — Beni stabili Roma 190 — Fiat 381 — Isotta 73 — Ilva 218,50. — Cambi: Francia 144,50 — Svizzera 225 — Londra 80 — New York 21,85.

BORSA DI GENOVA, 7 aprile. — Rendita Italiana 3,50% 79,40 — Consolidato 5% 85 — Banca d'Italia 1507 — Banca Commerciale 1254 — Credito Italiano 665 — Banca Ital. di Sconto 625 — Banco di Roma 117½ — Ferrovie Meridionali 561 — Ferrovie Mediterranee 375 — Rubattino 355½ — Eridania 451 — Raffinerie Lig.-Lomb. 439 — Industria 252 — Acciaierie Terni 1175 — Ansaldo ex 207½ — Miniere Elba 377 — Ilva 222½ — Molini Alta Italia 276 — Fiat 381 — Marconi 330 — Lloyd Sabaudo 482 — Metallurgica [illegible] — Siemens 373. — Cambi: Francia 145 — Svizzera 225 — Londra 80,50 — New York 22.

BORSA DI ROMA, 7 aprile. — Rendita Italiana 3,50% cont. 79,50 — Id. fine mese 79,62 — Consolidato 5% cont. 85,75 — Id. fine mese 85,85 — Banca d'Italia 1505 — Fondiaria Ital. 511 — Banca Commerciale 1262 — Banca Ital. di Sconto 625 — Credito Italiano 651 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 565 — Navigazione Gen. Ital. 355 — Tram 160 — Acqua Marcia 1050 — Società Gas 677 — Condotte d'acqua 256 — Acciaierie Terni 1170 — Ansaldo 209½ — Metallurgica Ital. 139 — Ilva 222 — Antimonio 65 — Montecatini 206 — Elba 353 — Immobiliari 471 — Beni stabili 375 — Imprese fondiarie 118 — Società Ital. Carburo 1100 — Azoto 353 — Elettrochimica 130 — Concimi 121 — Fondi rustici 203½ — Fiat 383 — Rinascente 413 — Snia 115 — Eridania 450 — Marconi 316. — Cambi: Francia 144 — Londra 80 — Svizzera 225 — New York 21,30.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7. — Media Consolidati: 3,50% netto, 1906, 79,66 — Id. 5% detto, 85,71.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 7. — Francia 143,50 — Londra 82,77 — Svizzera 381,95 — New York 21,01 — Oro 247,70.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita Francese			Banca Ottomana	[illegible]	579
3 0/0 perpetua	57 5	56 25	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banco Esp. Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	595	495
Prestito Francese	—	—	Azioni Suez	7190	7325
Italia 5 0/0	56	56	Thomson	1062	1070
Id. 3 1/2 0/0	51 25	51 25	Andaluse	—	705
Id. Rete 4 0/0	76	76 85	Obblig. Lombarde	175	175
Tunisine	—	305	Ferr. Meridionali	—	—
Russi Ant. 1906	—	—	Nord Espagne	—	—
[illegible]	—	—	Saragozza	—	—
Portoghese	160	—	Ferro Piombino	—	—
Obbl. Bulgare	289 50	—	Rio Tinto	2303	2300
Rendita Egiziana	172	179	Sosnowice	—	1310
Cons. Spagnuola	271	—	Danubio 5 0/0	145	—
Cons. Ungherese	—	—	[illegible]	116	—
[illegible]	59 50	61	[illegible]	—	112 50
Serbo [illegible]	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Brasiliane 1899	33	70	Chartered	52 25	52 25
[illegible]	52	52	De Beers	1590	1565
[illegible]	40	41	Ferrera Dep.	—	—
Russo 4 0/0	—	—	Cedoli	—	181
Rendita Russa	70 50	72	Goldfields	116	112 50
Banca di Francia	7-005	—	Randfontein	—	35
Banco di Parigi	1487	1479	Rand Mines	217	214 50
Credito Fondiario	905	905	Cambio su Italia	71	69 75
Credit Lyonnais	1565	1570	Chèques Londra	[illegible]	71 165

Parigi, 7. — Borsa: Cambi: New York 15,34 — Spagna 287,50 — Svizzera 277,75 — Belgio 106,50 — Olanda 575 — Berlino 26 — Atene 93,40.

BORSA DI LONDRA

Londra, 6 Aprile 1920 — Prestito franc. L. 47¼ — Id. nuovo 30 — Id. Giappone 77 — Consolidato Ingl. 46 — Esterior unificato 72½ — Rendita Spagnuola ext. nuovo 93½ — Id. Italiana 3½% 27¾ — Id. Giapp. 4% 53 — Id. Turca unific. 33 — Uruguay 3½% [illegible] — Venezuela 49 — Marconi 3¾ — Argento in verghe 72 — Banco cont. 160,12,6 — Cambio su Italia 82,26,50 — Su Argentina 54,62.

Londra, 7. — Chèque su Italia 87,75 a 80. — Cambio su Parigi 61,17½.

Buenos Aires — Cambio su Londra 49¾.

Amsterdam — Cambio su Berlino 3,70.

Madrid — Cambio su Parigi 36,00.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 7. — Cambio su Italia 25,75 — Berlino 8,87½ — Vienna (Corona vecchia) 2,25 — Corona nuova 2,00 — Londra 21,05 — Parigi 36,10 — New York 5,53½.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, quasi improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari a soli 55 anni

SAPPINO GIACOMO
INDUSTRIALE

Angosciati ne partecipano la perdita: la moglie PLUVIANO ANNA MARIA, i figli MICHELE, FRANCESCO e DOMENICO, la figlia GIUSEPPINA col marito VENTURA GIOVANNI, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 7 aprile 1920.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente, alle ore 15,30 (legale), partendo da via Pietro Giuria, 81.

1° Stabilimento Pompe Funebri Gentai.

Dopo una vita di lavoro ed onestà, dedicata al bene della famiglia, spirava stamane assistito dai suoi cari, dopo lunga malattia, l'anima buona di

BOERI CARLO ALBERTO

Colpiti da un dolore che non troverà mai conforto, la famiglia, unita ai parenti tutti, ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente, alle ore 15,30 (legale), partendo da corso Regina Margherita, n. 34.

Torino, 7 aprile 1920.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringrazia in anticipo quanti si uniranno al cordoglio della famiglia.

(Pompe Funebri Arnaudo di Palazzolo)

Per inaspettata disgrazia mancava improvvisamente

Adami Vittorio Federico fu Stefano
d'anni 63
Capo deposito Tramvie a vapore

Ne dànno il triste annunzio il fratello, la sorella, i nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 8 aprile 1920, alle ore 11 legali partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Per esplicito desiderio del defunto si dispensa dall'inviare fiori. Anticipatamente si ringraziano quanti colla loro presenza interverranno al mesto accompagnamento. (A

A soli 25 anni spirava nel bacio del Signore, dopo penose sofferenze, l'anima buona di

GIUSEPPINA PERETTI
nata FRASCAROLO

Angosciati da un dolore che non ha conforto ne dànno il triste annunzio il marito GIUSEPPE con le piccole LUCIA e ADELE, i genitori, i fratelli: GIOVANNI con la consorte NATALINA CELLERINO, FELICE, ROSINA, CONCETTA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cuorgnè, giovedì alle ore 17.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Cuorgnè, 7 aprile 1920. 15271

Unione Italiana Cementi
SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN TORINO
Capitale L. 15,000,000, versato.

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 15 aprile 1920 sarà esigibile il dividendo dell'Esercizio 1919, in L. 6 per Azione, pari al 12%, sotto deduzione della tassa stabilita dai Decreti 17 novembre 1918 e 24 novembre 1919, in ragione del 5% per i certificati nominativi e del 5% per i titoli al portatore.

Il pagamento dell'importo netto, in L. 5,80 per i certificati nominativi ed in L. 5,70 per i titoli al portatore verrà effettuato contro presentazione dei certificati nominativi o della cedola N. 10 presso la Sede Sociale e presso le seguenti Banche:

CREDITO ITALIANO: Torino, Milano, Genova — BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Alessandria, Torino, Milano — BANCA ITALIANA DI SCONTO: Torino, Milano — BANCO ROMA: Torino, Roma — BANCA J. DE FERNEX & C.: Torino — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA: Casale, Torino — BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI CASALE: Casale. 2441

LA SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO (Capitale 120 milioni, versato, ammortizzato per 14,358,250) avvisa che:

1. — Dal 15 corrente sarà pagato, presso la Sede Sociale (corso Magenta, 24) e le Case e Banche incaricate, il dividendo 1919 in L. 6,40 per azione con trattenuta dell'imposta straordinaria a sensi del R. Decreto 24 novembre 1919, N. 2169, e in cifra tonda di L. 0,40 per le azioni al portatore e di L. 0,15 per le azioni nominative.

2. — Il 15 maggio p. v., alle ore 9, presso la Sede Sociale si procederà pubblicamente, giusta la tabella di ammortamento, al sorteggio di 1000 obbligazioni 4%, emissione 1901.

3. — Dal 1.o luglio p. v., si procederà al rimborso delle obbligazioni estratte ed al pagamento della cedola N. 60, con deduzione del 5%, come dal Decreto succitato. 2443

CITTA' DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo per Vendita di Terreno

Alle ore 14 del 15 aprile, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto definitivo per la vendita del lotto 5.o di terreno fabbricabile a villini nella ex-Piazza d'Armi, della superficie netta di mq. 1951 circa. Prezzo base L. 71,425 per mq. 2456

Capitolato di condizioni e pianta visibili presso il Civico Ufficio Legale.

REINCANTO di Casa in Torino

Il 15 aprile 1920, ore 10, negli Uffici del R. Ospizio di Carità in Torino, via Po, N. 3, si addiverrà, in seguito ad avvenuto aumento di ventesimo a reincanto di casa di proprietà dello stesso Istituto, posta in Torino, via Mazzini, N. 4, in angolo con via Urbano Rattazzi, N. 1, sul prezzo aumentato a L. 309,435, ed alle altre condizioni di cui in avviso di reincanto 17 corrente marzo. 2455

Torino, 20 marzo 1920.

Notaio ORESTE COSTA

Beneficio Parrocchiale di S. Eusebio in TORINO
Avviso d'Asta

Alle ore 10 del giorno 17 aprile 1920, in una sala della Casa parrocchiale di Sant'Eusebio (detta San Filippo), via Maria Vittoria, N. 5, in Torino, avrà luogo, coll'assistenza del notaio sottoscritto, un pubblico incanto, colla formalità della candela vergine, della Cascina denominata Gambetta, sita parte in Borgaro e parte in Settimo Torinese, di ettari 24,55,70 sul prezzo di L. 100,000 e colle condizioni di cui nell'avviso d'asta in data 17 marzo corrente.

Torino, 30 marzo 1920. 14850

CARLO VELSO BALLERINI, Notaio.

Reincanto di Tenimento in Sali Vercellese

Il 17 aprile 1920, alle ore 10,30, in Biella, nella sede del Ricovero di Mendicità [illegible], sita nella via Ricovero, N. 16, si addiverrà, in seguito all'avvenuto aumento di ventesimo, all'incanto definitivo del tenimento Pranovi o Fratonnovo, risaia, prato, campi, di ettari 90,47,11 (giornate 237,36,2,0), sito in Sali Vercellese, proprio del Pio Ente predetto, sul prezzo aumentato di lire 390,110.

Biella, 31 marzo 1920.

2411 GRAVAJA Dott. CESARE, Notaio.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.